



REGIONE TOSCANA

Consiglio Regionale

GRUPPO CONSILIARE
PARTITO DEMOCRATICO

AOOCRT Protocollo n. 0009165/26-06-2025



LE X 11

M02 u 2 150

02.18.01

Firenze, 18 Giugno 2025

Al Presidente del Consiglio regionale

Mozione ai sensi dell'articolo 175 del regolamento interno

Oggetto: “In merito al riconoscimento ed al ricordo del genocidio condotto ai danni del popolo curdo”

IL CONSIGLIO REGIONALE

Viste le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite:

- numero 687 del 3 aprile 1991 (on restoration of sovereignty, independence and territorial integrity of Kuwait);
- numero 688 del 5 aprile (on repression of the Iraqi civilian population, including Kurds in Iraq);

Premesso che i curdi, ad oggi stimati in circa 35 milioni costituiscono un gruppo di etnia medio-orientale di ceppo iranico presente in Medio Oriente sin dal secondo millennio a. C., che abita la parte settentrionale e nord-orientale della Mesopotamia fino alla penisola dell'Anatolia e al Mar Caspio e che comprende parte degli attuali Iran, Iraq, Siria e Turchia; piccole comunità risultano essere presenti anche in Libano, Armenia ed Azerbaijan;

Ricordato che:

- la nascita della “questione curda” storicamente coincide con la caduta dell'Impero Ottomano al termine della Prima guerra mondiale;
- alla spartizione dei territori dell'Impero ad opera di Francia e Regno Unito (accordo di Sykes-Picot del 1916 con il quale venivano stabilite le future zone di influenza e di controllo dell'Impero britannico e della Francia sui territori mediorientali e anatolici, all'epoca formalmente ancora appartenenti all'Impero ottomano) faceva seguito la collocazione della popolazione curda nei territori delle attuali Turchia sudorientale, Siria nordorientale, Iraq settentrionale e Iran occidentale;
- nel 1920 le potenze alleate nella “Grande guerra” siglavano il Trattato di Sèvres, con il quale si definivano i nuovi confini della Turchia, unico documento giuridico-politico internazionale che abbia previsto la creazione di uno stato curdo indipendente;
- tale accordo veniva osteggiato dal governo nazionalista turco guidato da Mustafa Kemal Atatürk, per essere alla fine stralciato e sostituito dal Trattato di Losanna del 1923; il trattato sottoscritto in Svizzera cancellava completamente il riconoscimento delle rivendicazioni curde;
(al riguardo cfr. <https://www.osservatoriodiritti.it/2020/01/09/curdi-siria-in-turchia-news-isis-cosa-sta-succedendo-storia/>);

Considerato che:

- i curdi in conseguenza delle decisioni assunte dal contesto politico internazionale, sommariamente richiamate, non si sono mai potuti dotare di un proprio Stato nazionale indipendente;

- il Kurdistan, inteso come “Paese dei curdi”, infatti, non esiste su alcuna mappa geopolitica ufficiale; quando si parla di Kurdistan si fa riferimento ad un’area geografica per lo più montuosa, vasta oltre 450 mila chilometri quadrati, compresa entro i confini di altri quattro paesi (Kurdistan turco, iracheno, siriano (Rojava) e iraniano);
- la popolazione curda vive divisa principalmente tra Turchia (20%), Iraq (15-20%), Siria (10%) e Iran (8%);
“Non sono né arabi, né persiani, né turchi. Sono la quarta etnia del Medio Oriente”;

(fonte: <https://www.osservatoriodiritti.it/2020/01/09/curdi-siria-in-turchia-news-isis-cosa-sta-succedendo-storia/>);

- i curdi per oltre un secolo hanno lottato per giungere alla creazione di un Kurdistan indipendente o autonomo, utilizzando sia strumenti politici, sia azioni militari; la ricerca dell’indipendenza ha comportato per il popolo curdo repressioni, violenze, torture, deportazioni, uccisioni da parte dei vari governi che guidano i Paesi nei quali i curdi vivono;

- anche il popolo yazida, minoranza etnica e religiosa parte integrante del popolo curdo, che ha combattuto l’offensiva dell’ISIS, nel 2014 ha dovuto subire uno sterminio da parte di detta organizzazione terroristica;

Considerato che

- nel contesto dei confini “tracciati a tavolino” dalle potenze occidentali all’inizio del Novecento veniva creato l’Iraq, Stato a maggioranza araba nel quale la minoranza curda è stata sistematicamente repressa sino alla caduta del regime di Saddam Hussein avvenuta nel 2003;

- in Iraq dai primi anni Sessanta del Novecento la regione petrolifera di Kirkuk subiva una vasta campagna di arabizzazione attuata anche mediante l’espropriazione delle terre, la pulizia etnica e la sostituzione demografica della popolazione curda e turkmena con quella araba;

- allo scoppio della guerra con l’Iran (settembre 1980), le autorità irachene ordinavano la deportazione di migliaia di curdi in Iran, si trattava in maggioranza di donne, anziani e bambini, mentre gli uomini venivano arrestati in assenza di accuse;

Ricordato che:

- in Iraq negli anni ottanta le persecuzioni contro la popolazione curda raggiungevano il culmine: 8.000 curdi scomparsi nel nulla da Arbil nel 1983; nel 1985 altri 3.000 ragazzi curdi sono stati arrestati e torturati dalle forze di sicurezza irachene;

- fra l’aprile ed il settembre 1988 il regime iracheno di Saddam Hussein colpiva il popolo curdo con l’operazione militare denominata “operazione al- Anfal” (in arabo significa “bottino di guerra”, è il nome dell’ottava sura del Corano, strumentalizzata ideologicamente da Hussein per sterminare la popolazione curda);

- il comando delle operazioni era stato affidato all’Ufficio per il Nord (Kurdistan) del Partito Baath, che aveva la sua base presso la città curda di Kirkuk ed era guidato da Ali Hassan al-Majid (“Ali il Chimico”), cugino di Saddam Hussein, il quale fece un massiccio ricorso all’uso delle armi chimiche sui villaggi curdi;

- “al-Anfal” si componeva di una serie di operazioni militari, otto in tutto, condotte in sei aree geografiche durante le quali sono stati distrutti 1.200 villaggi (ad oggi mancano all’appello 182.000 persone: donne, bambini, anziani e persino persone disabili); nell’ambito di detta operazione è da comprendersi anche l’attacco di Halabja (marzo 1988) nel quale nel corso di un bombardamento condotto con armi chimiche (una miscela di gas nervino e iprite) circa 5000 abitanti trovarono la morte 10.000 vennero ferite, ancora oggi le generazioni successive ne subiscono i danni in termini malattie e malformazioni. (al riguardo cfr. <https://www.notiziegeopolitiche.net/al-anfal-quando-ali-il-chimico-compiva-per-saddam-il-genocidio-dei-curdi/>);

Considerato che, come si evince dai rapporti di alcune organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani (cfr. al riguardo il Rapporto 1993-1994 presentato alle Nazioni Unite da Human Rights Watch), il fine dell’operazione “al-Anfal” era quello di eliminare non solo la resistenza curda, ma anche sterminare con qualsiasi mezzo la popolazione curda mediante un’operazione di pulizia etnica, inizialmente riservata ai maschi tra i 12 ed i 80 anni che venivano considerati sabotatori, per poi giungere alle esecuzioni di massa nei villaggi, quale “inizio di una tragica e tristissima campagna di genocidio che si materializzò nei dieci anni successivi”. (fonte: <https://www.notiziegeopolitiche.net/al-anfal-quando-ali-il-chimico-compiva-per-saddam-il-genocidio-dei-curdi/>);

Ricordato, altresì, che:

- ancora nella primavera del 1991, al termine delle ostilità tra la coalizione internazionale intervenuta a difesa del Kuwait e l'esercito iracheno, in Iraq iniziavano le insurrezioni armate sostenute dalla minoranza curda nel nord del Paese e dagli sciiti nel sud;

- anche in questa occasione l'esercito iracheno represses le rivolte costringendo centinaia di migliaia di curdi a spostarsi sulle montagne al confine con Iran e Turchia; in tale contesto si inserisce la richiamata Risoluzione dell'ONU n. 688 del 5 aprile 1991, con la quale la comunità internazionale, una volta constatata la minaccia alla pace ed alla sicurezza dell'area derivante dal massiccio esodo di rifugiati alle frontiere dell'Iraq condannava la repressione esercitata sulla popolazione civile e ne richiedeva la cessazione (il 17 aprile, a seguito dell'istituzione di una no-fly zone a nord del 36° parallelo, una coalizione armata composta da militari statunitensi, britannici, francesi, belgi, spagnoli, australiani e italiani dava avvio all'operazione "Provide Comfort" che nel nord dell'Iraq creava una zona di sicurezza finalizzata a garantire l'assistenza alla popolazione curda);

Considerato che:

- l'Italia con legge 11 marzo 1952, n. 153 aderiva alla "Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio", approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite in data 9 dicembre 1948;

- a seguito dell'appello lanciato dall'Unione Donne Italiane e Kurde- O.D.V., da parte di alcuni enti locali sono stati approvati ordini del giorno rivolti al Governo per addivenire al riconoscimento del genocidio del popolo curdo perpetrato in Iraq dagli anni Settanta fino alla caduta del regime di Saddam Hussein;

ESPRIME

solidarietà verso i curdi, il più grande popolo al mondo senza una nazione e vittima nel corso degli anni di discriminazione, persecuzione ed in realtà come l'Iraq anche di genocidio.

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

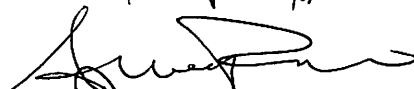
ad attivarsi nei riguardi del Governo affinché l'operazione "al-Anfal" sia riconosciuta formalmente come atto di genocidio condotto dall'Iraq ai danni del popolo curdo, in conformità con il contenuto della "Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio" approvata dall'ONU nel 1948, e venga dedicato, in concomitanza del 14 aprile (data ufficiale della commemorazione delle vittime dell'operazione "al-Anfal") un giorno al ricordo del genocidio del popolo curdo, anche attraverso azioni di sensibilizzazione presso la comunità internazionale e l'opinione pubblica, con particolare riferimento alla popolazione giovanile.

I Consiglieri

ENRICO DOSTEGNI 

DOMATELLA SPADI 

IACOPO MELO 

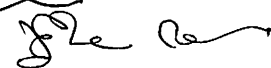
ANNA PARIS 

VINCENZO CECCARELLI 

MARGO MARTINI 

MARGHERITA MERCANTI 

FEDERICA FRATTONI 

ELIANA ROSIGNO 

GIACOMO BUGLIATI *Giacomo Bugliati*

ANDREA PIERONI *Andrea Pironi*